Conto Corrente colla Posta

Venerdì 21 Ottobre 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 253

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso *Haasenstein & Vogler* Via Prefettura 6 Udine e succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2.— per linea.
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
— Pagamento anticipato. —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

I PERICOLI PER L'ITALIA IN SOMALIA

In questi giorni, arrivarono dalla Somalia italiana notizie che se non sono gravi, non sono neppure soverchiamente rassicuranti. Nel nostro paese è verità dolorosa, si studiano i problemi e se ne sviluppa l'estrinsecazione in quanto da Montecitorio parte un assillo o scatta una minaccia. Il resto tutto il resto viene lasciato nel dimenticatoio delle promesse elettorali a dormire. La colpa di questa leggerezza ricade sul nostro costume parlamentare, che non è tagliato ad un controllo continuo ed illuminato da tutti gli interessi della nazione. Alla nostra Camera, devono essere passate in rassegna con dignità e con competenza le questioni coloniali, che pure assorbono tanti milioni all'erario. Le poche discussioni che si fanno in proposito sono di dominio di pochi deputati e di sei o sette pubblicisti che per la natura dei loro studi e per l'indole dell'ingegno non sono certo propensi a sollevare del chiasso per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

All'infuori delle solite volate retoriche, stereotipate come un manuale di Sonzogno, sulla triplice, a che cosa si riduce il dibattito sulla nostra politica d'oltremare? Fa capolino, di tanto in tanto, un pizzico di emigrazione e un po' di «questione cretese» ma e poi? Il venerando comm. Agnesa, capo divisione delle colonie è l'uomo meno seccato di questa terra perchè da nessun settore della Camera parte mai una voce per chiedere se per avventura in Eritrea Ferdinando Martini ha avuto un gaio soggiorno o se a Mogadiscio...

Tale ignoranza, in cui grettamente viene tenuta la nazione è pericolosissima perchè rende possibili gli allarmi e inevitabili gli scoraggiamenti inadeguati o magari la reazione contro una politica coloniale al primo annunzio di un qualche incidente che abilmente gonfiato dalla stampa estera, giunga al nostro orecchio prima che le laconiche informazioni ufficiali siano redatte dai lenti burocrati della Consulta.

La Somalia del Nord trovasi a cavaliere delle grandi rotte marittime per le Indie, la Cina ed il Giappone l'Africa australe e l'Australia; ivi c'è il punto importantissimo di Aden nella via di Oriente per oriente e non appena provveduto alla doverosa costrudel faro a capo Guardafui, ivi avremo riacceso finalmente la fiaccola del nostro risorgimento coloniale. In quel punto geograficamente insuperabile e nel cui nome tutt'ora si riafferma la gloriosa epopea italica nelle grandi navigazioni, dovrà un giorno non lontano concentrarsi e irradiarsi la nostra maggiore potenza marittima, commerciale e coloniale. Sono queste le ragioni che inducono l'Italia a valorizzare sempre più i suoi diritti sulla Somalia del nord, della quale l'Inghilterra si interessa fino ad un certo punto, avendo ben più larghe finalità (Aden, Socotra, le Indie ed altro) che possono anche renderne insensibile quasi la perdita.

Ma sulla via dell'Oriente noi non abbiamo altro e dobbiamo affrettarci a valorizzare quanto possediamo per non incorrere nelle più pericolose complicazioni. Da alcuni era stata ventilata la proposta (esclusa qualsiasi ipotesi di cooperazione anglo italiana contro il Mullah) di trasformare i protettorati attuali in veri e propri possedimenti. Si tratta di una soluzione, che se le mie informazioni sono esatte, è dei propositi della nostra amministrazione coloniale centrale, ma che d'altra parte non può trovare nell'attuale gabinetto (a prescindere dalla stessa persona del ministro degli esteri, per i suoi ardimentosi precedenti in materia di africanismo) presieduto da un antiafricanista rodiniano come l'on. Luzzatti e completato dai radicali che per tradizione di partito, se non per convinzione personale, devono dichiararsi a priori contrari a qualsiasi nuova impresa coloniale. Tale la situazione vera che dobbiamo discutere serenamente.

Il ministro Luzzatti per la sua composizione varia non può avere un programma concreto in fatto di politica coloniale e sarebbe disposto piuttosto a continuare nello opportunismo di molti ministeri precedenti pur avendo nel suo seno un uomo di iniziativa come l'on. di S. Giuliano; ma il contegno assunto dall'Inghilterra continua a provocare una situazione ben diversa da quella preesistente e di fronte alla quale bisogna prendere una decisione ed assumerne intera la responsabilità.

La migliore soluzione sino a ieri era quella di una cooperazione anglo italiana contro il Mad Mullah, una vera crociata contro il barbaro mussulmano cui avrebbe dovuto partecipare l'Etiopia stessa. Malgrado il mutato contegno dell'Inghilterra, non si può a meno di riaffermare che quella soluzione era la migliore. Per causa del Mullismo che turba la tranquillità e il naturale svolgimento di quei territori su cui confinano e competono le rispettive influenze dell'Italia, dell'Inghilterra e del l'Impero Etiopico sovrasta un pericolo comune di subdola agitazione mussulmana: infiltrazioni impercettibili di correnti criminose appoggiate da fucili che il contrabbando fiorente favorisce senza tregua, si estendono con velocità fulminea a grandi distanze. Nei territori già effettivamente acquisiti si dia alle popolazioni indigene mussulmane il diritto della libertà di religione, ma non si può ammettere che questa libertà trascenda ogni giorno nella licenza e nel brigantaggio. E' un'offesa permanente alla civiltà, ai canoni fondamentali che hanno informato tutto l'odierno movimento coloniale e con l'abolizione della schiavitù, l'elevamento degli indegeni, la propaganda incessante delle missioni cristiane.

L'esperienza ci à ormai ammonito essere impossibile qualsiasi affidamento da parte delle popolazioni mussulmane. Occorre invece la prevenzione continua, la conversione incessante, l'assoggettamento sempre più positivo alla civiltà nostra.

Il nostro protettorato sul Mullah, dopo ben cinque anni di dolorosa esperienza, non ha dato quei risultati di pacificazione che tutti ri rimpromettevano. Anzi il Mullah, riconosciuto da questo accordo signore del territorio del Nogal e del Hod (compreso nella nostra zona di influenza) ebbe modo di.... consolidare sempre più la sua azione criminosa continuando a congiurare con l'ausilio di nuovi fucili, ai danni nostri e dell'Inghilterra.

Di fronte alla situazione che si è determinata ora in Somalia, non si può dare interamente torto all'Inghilterra per aver autorizzato il generale Manning a rifornire di armi le tribù amiche, allo scopo che si possono difendere efficacemente.

La misura però non tarderà certo a risolversi a danno nostro e dell'Inghilterra stessa, ma pel momento non si poteva ammettere che le Tribù della Somalia inglese venissero improvvisamente abbandonate inermi e senza mezzi di difesa alle ire e alle vendette del Mullach.

Il nostro protettorato sul Mullach ha cominciato a perdere valore quasi della sua stipulazione. Ciò è consacrato nell'accordo anglo italiano del 19 marzo 1907 per la Somalia settentrionale e col quale si circoscrisse la potenza del Mullah a pochi seguaci momentanei. L'Italia non risponde più del suo protetto, che è effettivamente un bandito qualsiasi. Che cosa farà l'on. Di San Giuliano?

Finora non si è concluso nulla.

Il principe Alessandro di Serbia avvelenato?

I bacilli del tifo in una bibita?

Vienna 20 — Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Belgrado che colà si diffondono le voci più fantastiche sulle cause della malattia del principe ereditario.

Fra altro si narra che al principe fu somministrata una bevanda infetta con bacilli di tifo. Un'altra versione dice ch'egli fu avvelenato.

Interessi Magistrali e scolastici

Torniamo ai fanciulli

Ed eccoci, nuovamente, al principio d'un anno scolastico, colleghi miei — con l'ottobre si riallacciano le sottili ma resistenti fila dell'amicizia e della colleganza, risorgono le discussioni, riscappan fuori progettini e progettoni pedagodidattico-finanziari e.. si resta come prima.

E' una nuova fiammata che illumina per un tratto, il campo magistrale (povero campo, quanti sterpi!) e si torna tutti, tutti alcuno escluso, con ardore tra i nostri alunni.

E' inutile negarlo! A forza di starci insieme si prende un grande affetto per questi marmocchi! Il tornare di tutte queste migliaia di bimbi, nuovamente verso la luce della scuola, per tutta la nostra grande provincia, per tutta l'Italia, per tutto il Mondo, è poeticamente commovente ed altamente bello.

[illegible] vorrei stare senza la loro compagnia. C'è la nostalgia, della scuola, c'è l'affetto, l'attaccamento all'infanzia: parrà (dato il progresso!) impossibile alla maggioranza; ma, purtroppo, è così.

E dopo tante lotte inefficacemente combattute, e dopo tante delusioni si torna alla scuola, con vero desiderio, con vera estasi; tra i nostri bimbi si dimenticano tutte le inutili chiacchierate, l'animo si solleva al contatto della ingenuità, della bontà infantile, e si dimentica perfino la.. miseria dello stipendio.

Sicuro!

Oh, non lo sapete? I maestri d'Italia come quelli di Spagna e magari di Turchia, son poveri per scarsella, ma ricchi per bontà.

Benissimo! Credete a me.. che ne so qualche cosa.

Abbaiano (mi si scusi l'azzardata figura) ma non hanno il coraggio d'azzannare. E si contentano di far sentire la lor voce ogni tanto con educazione, si sa; quanto basti perchè gli altri se ne dimentichino o faccian finta di non averla sentita.

Ed è bene che si sia tutti così d'animo calmo, che a riscaldarsi ed a guastarsi la salute altrimenti ci vuol poco!

Si urla un pò; si strazia un argomento a diritto e a rovescio per un giorno, per una settimana e poi... e poi ci si fa sopra, «la fumatina del dente del giudizio» e tutto è passato.

E per tutta Italia, i maestri sono quasi tutti così; brontoloni, un pò burberi, ma di buon cuore.

C'è del Goldoni!

Ed è bene: sommo bene. Giacchè se gli insegnanti elementari se la fossero presa davvero, per tante mancate promesse e per il tanto «effettuato» abbandono a quest'ora sarebbero rari come mille lire in una tasca d'un maestro, e diciam pure, d'un direttore didattico.

Ma, finalmente, pare che qualcosina fra il lusco ed il brusco, cominci a vedersi anche per noi; pochino e con lentezza. Ma si sa; chi va piano non andrà mai lontano e resterà (felice lui!) sempre dietro agli altri.

Qualcosa, dunque, c'è sul tappeto, (oh che tappeto sbiadito!) e in questo nuovo anno scolastico una nuova vita, un nuovo ordinamento dovrà cominciare.

Che faranno i vegliardi di Palazzo Madama?

Mah!

Che farà Credaro?

Mah!

Per ora tutti rebus senza premio: a presto, però, la soluzione.

Io intanto, colleghi miei, dalle colonne di questo libero giornale che fin dal suo nascere sempre si occupò di questioni scolastiche, mi auguro che ci assista la vostra benevolenza.

E intanto?

E intanto torniamo fidenti fra gli alunni nostri: ci aspettano!

Il Pedagogo

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Servizio telegrafico del "Paese"

Wellmann ritenterà la traversata dell'Atlantico

Newyork 20, Stef. — Wellmann appena sbarcato fu intervistato da un giornalista al quale disse: Spero di tentare nuovamente la traversata dell'Atlantico dopo aver preso un po' di riposo ma non mi servirò più dell'equilibratore.

Le stragi perpetrate dai Turchi in Albania

Situazione gravissima

Virbazar 20 — Ben gravi avvenimenti si preparano probabilmente in Albania. L'emigrazione degli albanesi nel Montenegro lentamente continua. Duemila di essi passarono poi in Serbia. I montanari della Malwja e di Madhe si agitano rifiutandosi al servizio militare. Allora le autorità turche, punirono il villaggio di Velja bruciando quaranta case. Delle spedizioni militari partono per l'interno. Ieri ne partì una, diretta a Tuzi, nei cui dintorni, giorni sono, si verificò un incidente di frontiera. Dei montenegrini uccisero in una scaramuccia durata tre ore, un graduato e ferirono un doganiere turco. Le autorità ritirarono dai cordoni militari al confine i soldati cristiani sostituendoli con mussulmani.

Recentemente sessanta soldati albanesi-cattolici disertarono. Si ignora però se il Montenegro tratterrà presso di sè i rifugiati albanesi.

Il governatore di Scutari, sembra soverchiamente ottimista. Egli disse che l'incidente di frontiera col Montenegro non ha nessuna grave conseguenza, che pende un'inchiesta e che per eliminare simili incidenti si procederà alla rettifica della linea di confine.

La situazione generale è delicatissima, e si dice che ad un cenno del Montenegro, scoppierebbe la rivolta e l'esodo dei montanari.

Anche nel Montenegro gli animi sono eccitati, ma prevede nuove maggiori agitazioni quando le truppe turche si recheranno nelle montagne ad incendiare le case, confiscare i beni, esiliare i congiunti ed i complici, in conformità alle minaccie del proclama governativo, minaccie che sono state confermate dai vali.

Il bilancio della marina austro-ungarica

alla Delegazione Ungherese

Vienna 20 (Stefani) Stamane si è radunata la commissione alla marina della Delegazione ungarese ed ha cominciato la discussione del bilancio della marina.

Giulio Rosenberg relatore, illustra il bilancio preventivo e rileva che esso non è sufficente ai bisogni imprescindibili della marina. Non provvede alla costruzione di nuove navi da guerra, ma contiene solo le poste necessarie per affrettare la costruzione di navi in cantiere già da lungo tempo. Tuttavia è un segreto di Pulcinella che l'amministrazione della marina si occupa seriamente dei piani di costruzione di una nuova divisione di navi da battaglia moderne. Chiede al comandante della marina una risposta precisa sulla questione delle due «Dreadnoughts» in lavoro presso lo Stabilimento tecnico triestino, che, è noto, si costruiscono secondo progetti approvati dall'amministrazione della marina.

L'oratore parla della partecipazione dell'industria ungherese alle forniture per la marina guerra; constato che, nonostante si sia ottenuto in ciò un miglioramento, il metodo delle compensazioni non sia applicato esattamente.

I ferrovieri revocati non saranno ripresi in servizio

Parigi 20 Stef. — La compagnia ferroviaria del mezzogiorno annuncia che i ferrovieri revocati non saranno mai ripresi in servizio. Il Consiglio d'amministrazione della compagnia accordò 500.000 franchi i cui tre quarti saranno devoluti ai ferrovieri lo stipendio dei quali non supera 1400 fr.

BOLLETTINO DEL COLERA

Roma 20 Stef. — Dalla mezzanotte del 19 corr. pervennero le seguenti denuncie:

In provincia di Bari; ad Andria 2 casi ed 1 decesso.

In provincia di Campobasso; ad Isernia 1 caso.

In provincia di *Caserta*: a Caserta 1 decesso tra i colpiti nei giorni precedenti, ad Aversa (Manicomio) 6 casi e 4 decessi tra i colpiti nei giorni precedenti, a Cancello Arnone 1 decesso tra i colpiti nei giorni precedenti, a Maddaloni 1 caso ed un decesso.

In provincia di Foggia nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli; a Napoli 9 casi e 5 decessi, ad Afragola 2 casi ed 1 decesso, a Barra 1 caso.

In provincia di Roma; a Roma 1 ed 1 decesso tra i colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Salerno; a Mercato S. Severino 1 caso.

Dei casi denunciati precedentemente e dei quali era in corso l'accertamento batter. risultarono positivi 1 caso in ciascuno dei comuni di Gaeta, Formia, Monteforte Irpino, Cancello Arnone, S. Maria la Fossa, 2 ad Acerra, 2 a Minturno e 4 a Napoli.

Negativi 1 ad Acerra ed 1 a Napoli.

VARIETA'

Le scommesse originali

La scommessa è un'altra forma del giuoco; se non meno pericolosa, è però più originale, e sa assumere certi aspetti gustosi e geniali.

Il «Chambers's Journal» riferisce alcuni casi tipici di cui Minerva dà conto.

Nel 1735 un nobile tedesco, il conte di Buckeburg scommise di percorrere a cavallo, ma facendo andare il cavallo all'indietro, la via da Londra a Edimburgo.... Ci riuscì; ma lo strano viaggio durò quattro giorni.

Un podista inglese fece lo stesso genere di scommessa, valendosi dei piedi, e camminò così all'indietro per nove ore, facendo sei chilometri all'ora.

Un fornaio inglese, scommise di restare fermo con una sola gamba per dodici ore, e vinse.

Il duca di Queensburg scommise di far arrivare a mano, una lettera alla distanza di 60 miglia in un'ora di tempo. Vi riuscì, chiudendo la lettera entro una palla che venne spinta a destinazione da una squadra di abili giuocatori cricket sparsi lungo il percorso.

Nel 1814 vi fu in Inghilterra una scommessa anche più curiosa; un bevitore sfidò un amico a questa gara: egli avrebbe bevuto del vino, mentre contemporaneamente l'avversario, bicchiere per bicchiere avrebbe bevuto dell'acqua; avrebbe perduto il primo dei due che avesse abbandonato la gara.... Vinse il bevitore di vino; non solo, ma la prova riuscì meno dannosa a lui che all'avversario.

Più originale di tutte è però la trovata di un tale che a Glasgow scommise di far suonare nello stesso momento tutti i campanelli di un albergo, senza che egli li toccasse. E vinse la scommessa.... chiudendo la sera, il tubo che portava il gas all'albergo, e facendo così spegnere tutte le lampade..... Immediatamente i campanelli di tutte le stanze cominciarono a suonare disperatamente....

Il duca di Montefiore e miss Helkings

Da oltre un anno le cronache dei giornali ed i pettegolezzi di salotto sono stati troppo riempiti — e lo sono tutt'ora — dell'idillio di un principe di sangue reale con una principessa... del dollaro, perchè — scrive la *Ragione* — da un momento all'altro non dovesse saltar fuori la caricatura inesorabile. Questa volta avremo satira e caricatura sotto forma di operetta. Un musicista ed un pubblicista hanno messo in operetta le avventure del giovane duca degli Abruzzi con miss Elkins. La musica della nuova operetta è dettata da un musicista italiano che ha già felicemente debuttato nel campo operettistico, e che in questa occasione si cela sotto lo pseudonimo di «Max Ringer;» il libretto è scritto dal pubblicista Leopoldo Carta.

Sono eroi del poema il duca di Montefiore e miss Helkings; l'operetta ha per titolo *The beautiful Miss — la bella Miss.* — E' in tre atti, il primo dei quali si svolge a New York, il secondo a Parigi, il terzo sulla cima di un monte fantastico, il Cok. Abbonda di macchiette comicissime, e vi hanno una parte notevole i giornalisti della terra e della luna, inseguitori accaniti dei due fidanzati perennemente fuggitivi.

L'operetta è una satira fine e garbata. Essa verrà data in Italia nel prossimo carnevale, da una delle nostre primarie compagnie di operette. Dopo il successo in Italia verrà anche portata in America.

IL DIAVOLO ZOPPO

66

di RENATO LE SAGE

Felice di sapervi in balia di un uomo feroce, capace di ogni misfatto, mentre seco la donna del Corrigidore, che dopo aver tutto udito, non titubò nel credere che Stefani meditasse di farvi soffrire lunghi e penosi tormenti, e ch'ei non fosse il diabolico autore di quell'incendio; giacchè volendo accertare, mi spediva questa mattina l'ordine a Ritornello, luogo ove sono stanziato, di montare a cavallo e di trasferirmi con questa scorta al castello del Siciliano, per ricercarvi e impadronirmi di Don Guglielmo o vivo o morto. Sono oltre ogni dire contento della mia commissione per quel che vi riguarda, ma ho il dispiacere di non poter trascinar vivo il colpevole a Siguenza. Ei si ribellò, o fummo costretti ad ucciderlo!

« Ciò detto, il comandante dei birri soggiunse a Don Chimene:

« — Signor cavaliere, ora debbo stendere il processo verbale dell'accaduto, e poscia partiremo per soddisfare l'impazienza che avrete di trar di affanno la vostra famiglia.

« — Un momento, signor comandante! — esclamò Giulio in questo punto — vo' fornirvi materia da far più lungo e più interessante il vostro processo verbale; vi è ancora un prigioniero da mettere in libertà. Donna Emerenziana giace in una camera oscura, guardata a vista da un'inesorabile carceriera, che non lascia passar momento senza corrucciarla, mortificandola di continuo sui di lei trascorsi.

« — Cielo! — disse Lizana — il crudele Stefani non fu dunque pago di sfogare su di me la sua barbarie? andiamo tosto a liberare questa infelice dama dalla tirannide della sua governante.

« E qui Giulio guidava il comandante, Don Chimene e cinque o sei arcieri alla camera che serviva di carcere alla figlia di Don Guglielmo; bussarono alla porta, che fu aperta dalla vecchia strega.

« E' facil cosa concepire il piacere che gustava Lizana pensando di poter riabbracciare la sua amante, dopo il lungo suo disperare di più vederla. Rinasceva in lui la speranza, anzi non dubitava più di sua felicità, giacchè chi aveva diritto di opporvisi non era più! Appena vide Emerenziana, corse a' suoi piedi.... Ma chi potrebbe esprimere il dolore da cui fu compreso non rinvenendo più in essa la tenera amante che corrispondesse a' suoi trasporti, ma un'infelice a cui il dolore aveva tolto il senno! L'iniqua custode, coi suoi maltrattamenti, era la cagione di questa pazzia. Stette alcun tempo pensierosa e mesta: ma tutto ad un tratto, credendo di essere la bella Angelica stretta d'assedio dai Tartari nel forte d'Albracca, s'immaginò che tutti coloro che la circondavano fossero paladini che accorrevano a soccorerla. Era Orlando, al suo dire, il Comandante degli sbirri; Bradamante, Lizana; Giulio, Umberto dal Lione; e vedeva negli altri altri, Antiforte, Clarione, Adriano e i due figli del marchese Oliviero.

« Fu gentile nel vederli, e disse loro:

« — Prodi cavalieri, non temo più l'imperatore Agricane e la regina Marfisa; il vostro valore, conosciuto ovunque da tutte l'anime gentili a cui sovrasta la sventura, basta a difendermi contro tutti i guerrieri dell'universo.

« Gli arcieri, nell'udirsi chiamare da Emerenziana con nomi così sonori, quantunque non ne conoscessero la loro celebrità, sorrisero, ben supponendo che sarebbero stati famosi gli Antiforti, i Clarioni e via dicendo: ma non così Don Chimene, vivamente afflitto di veder la donna che tanto amava in tale stato per cagion sua; poco mancò che non divenisse pazzo anch'esso. Si lusingava tuttavia che riavrebbe l'uso di sua ragione, e ciò sperando le disse teneramente:

« — Mia diletta Emerenziana, non riconosci il tuo Lizana? Richiama i

Continua

Cronaca del Friuli

Il tram Udine - Tricesimo

La questione di Feletto

Abbiamo detto come il consiglio comunale di Feletto abbia domenica votato un ordine del giorno nel quale si aderiva al consorzio per la tranvia elettrica, contribuendo con un sussidio da stabilirsi definitivamente e si dava incarico alla giunta di trattare ulteriormente la cosa convocando però il consiglio prima della deliberazione della somma stabilita.

Un nostro redattore ha potuto parlare in proposito col prof. Feruglio, ora a Venezia per ragione di studio, il quale fu l'estensore dell'ordine del giorno votato e colui che al consiglio di Feletto sostenne la proposta di un sussidio al tram.

Il prof. Feruglio ci disse come, quantunque sembri impossibile, la questione ormai vecchia del tram non è a Feletto ancora matura, tutti chiacchierano ma assai pochi con esatta cognizione di causa ed essendo informati e consci della grande e vera importanza della questione.

Anche nei vari consigli comunali in cui l'oggetto venne portato all'ordine del giorno non si ebbe mai una chiara spiegazione in proposito ma sempre si cercò di girare al largo la questione rimandandola di seduta in seduta. Anche domenica si stava per passar sopra alla cosa e fu appunto il prof Feruglio che chiese che una buona volta si prendesse una decisione. Egli però s'accorse subito che la maggioranza sarebbe stata assolutamente contraria a stabilire subito un sussidio e fu quindi costretto per non veder cadere irreparabilmente ogni cosa a proporre l'ordine del giorno riportato il quale almeno faceva sì che Feletto non si staccasse completamente dal consorzio negando qualsiasi contributo.

Le cause dell'andar in lungo delle cose sono *diverse*, ma oltre al disinteresse per la cosa pubblica, principale è il partito preso di combattere il tram che fu la piattaforma delle ultime elezioni, e la convinzione che alla Società elettrica non convenga abbandonare Feletto.

A tale proposito il prof. Feruglio ci raccontò come in una riunione preventiva per la nomina del sindaco era stato da alcuni fatto il suo nome ma che fu abbandonato quando si seppe che egli era decisamente per il tram.

Oggi però alcuni consiglieri che hanno una giusta visione del futuro interesse del comune, pur essendo stati eletti da coloro che combattono il tram sono disposti a votare un sussidio ma di molto inferiore al minimo richiesto e non superiore alle 10000 lire.

In quanto alla questione dell'utile che Feletto porterebbe alla tramvia e che potrebbe compesare la mancanza di sussidio, non si vuole assolutamente comprendere che la somma va a compensare il prolungamento della linea per circa 1 chm. onde avvicinarsi al paese ed essergli di vero vantaggio. E come non si comprende questo non si vuol comprendere che il tram farebbe di Feletto un subburbio di Udine con i comodi e senza gli svantaggi della città e che un paese unito al centro *con un mezzo rapido di comunicazioni* si mette decisamente sulla via del progresso.

Si è andati a piedi per tanti anni si dice da molti e così si può continuare, se la società elettrica vuol mettere il tram se lo metta da sè, noi non siamo in condizioni da regalare diecine di mille lire.

Il prof. *Feruglio* ci disse che però per Feletto il problema è un po' serio; il comune è piccolo senza altra rendita che le tasse, con sulle spalle una grossa spesa per l'acquedotto e che quindi non è molto da meravigliarsi se dato il livello medio della coltura vi sono coloro che al sussidio del tram si spaventano e trattano coloro che credono ad un prosperoso avvenire del comune per mezzo di esso, da *visionari o da ricchi colle mani bucate*.

Per quanto si riferisce al tracciato le opinioni sono varie; la preponderante è quella che lo vorrebbe far giungere sulla piazza ma l'accordo non sarà difficile.

Chiedemmo al prof. Feruglio come andrà a finir la questione; egli ci disse che pur non essendo per ora le predizioni troppo rosee, crede che i consiglieri di Feletto finiscano col comprendere l'utilità del tram, e passando sopra alle piccole ire da parte, non avranno altro scopo che il vero benessere del comune.

LE FORTIFICAZIONI DI TRICESIMO

Il giornale militare, *La Preparazione*, riferisce un caratteristico episodio della leggerezza con la quale si fanno, in certe zone, i lavori di fortificazione al confine, a 200 metri dal vecchio e bellissimo castello che l'on. Ancona abita durante i mesi estivi.

«A Tricesimo — narra il giornale — è in costruzione il forte destinato a costituire il perno orientale del campo trincerato che rappresenterà la validissima base della nostra difesa avanzata oltre il Tagliamento. Da una finestra del castello, l'on. Ancona ce ne indicò il profilo. Egli lo ha visto nascere sotto i suoi occhi e ne ha seguito tutte le fasi della sua costruzione, ancora parecchio arretrata perchè i primi lavori, cominciati ora è qualche mese, erano stati sospesi e sono stati ripresi da poco più di venti giorni. Vi sono impiegati una *settantina di operai*. *Accediamo al forte* a cui possiamo accedere liberamente. Ho cercato attorno una delle consuete scritte che si usano, anche per le costruzioni comuni per impedire l'accesso sul luogo dei lavori agli estranei: neppur l'ombra di un qualsiasi avvertimento inibitorio. E' il segreto geloso?

Come noi abbiamo potuto avvicinarci indisturbati al forte, entrare nel suo recinto e conversare con gli operai cortesissimi e soddisfare prontamente ogni curiosità, così avrebbe potuto un qualsiasi viandante, anche se venuto da lontano».

La cosa riferita dalla *Preparazione* è certamente abbastanza grave, quando si pensi ai continui sconfinamenti di pattuglie austriache e alla fitta rete di spie che i nostri alleati hanno gettato al di qua del confine proprio allo scopo di essere bene informati sui lavori di fortificazione che si stanno eseguendo e sugli spostamenti di truppe in parte già avvenuto e in parte soltanto previsto. C'è da domandarsi se la mancanza di ogni vigilanza sia soltanto l'indizio di leggerezza e *non costituisca*, in chi dovrebbe farla esercitare una vecchia e propria colpa.

Da Aviano

Tragico divertimento

Ieri nel pomeriggio alcuni giovinetti si divertivano a sparar colpi di rivoltella all'aria, nella via che attraversa la frazione di Griens.

Certo Del Cont Bernard Gio Batta fu Giovanni d'anni 20, fece anche lui per sparare in aria, ma il grilletto scattò prima mentre la canna era ancora bassa, cosicchè il proiettile colpì all'occhio certo Giuseppe Basso fu Giovanni d'anni 23.

Il disgraziato non ebbe nemmeno il tempo di emettere un grido, che cadde a terra fulminato.

La palla entrata per la cavità orbitale era uscita per la nuca bruciandogli le cervella.

L'uccisore si diede immediatamente alla latitanza, ma due dei giovani che si divertivano ad un gioco così pericoloso, Polo Del Vecchio Giovanni fu Gio. Batta di anni 20 e Del Cont Luigi di Osvaldo di anni 18, vennero arrestati per porto d'armi abusivo e spari nell'abitato.

Da Spilimbergo

Note settimanali

20. **La Pedemontana** — In questi giorni il colonello Barone ha fatto il giro di qualche importante centro del collegio raccogliendo larga messe di adilinquimenti e di strisciamenti interessati, ed abbondanti applausi di jugenoi.

Il tema delle conferenze «La ferrovia Pedemontana in difesa dei patrii confini» non lo discutiamo perchè la tecnica militare ha delle vedute particolari; ma quello che ci preme rilevare è il capace usbergo della difesa della patria dietro al quale comodamente si nascondono la gran parte di coloro che con un evviva ad essa sanno di fare la.... difesa dei propri interessi. Almeno *fossero relativamente franchi questi famosi* paladini della..... difesa nazionale! Parlassero della utilità economica che la ferrovia porterebbe ai paesi pedemontani e lasciassero a parte la patria la quale, checchè ne dicano questi signori, viene portata in campo più per sfruttarne il nome, che per difenderla!

La «Patria» di...., carta poi, con frase significativa, fa intendere come al banchetto offerto al Barone non ci fosse che essa sola della stampa rappresentata. Poveretta! lo sanno anche i monelli che si rincorrono per le strade che la «Patria» è rappresentata (e come!) in tutti i banchetti!

Il caro vivere ed il sindaco salumiere — E' un crisantemo questo che vogliamo adorni la corona mortuaria dell'agonizzante Consiglio Comunale.

Il carovivere a Spilimbergo tocca degli estremi incredibili come non si riscontra nemmeno nelle città importanti. Dato ciò una *squadra di braccianti della ferrovia* pensò bene di caperire le pratiche onde portarsi altrove per gli acquisti e dava incarico ad un proprio rappresentante di farsi rilasciare dal Sindaco una dichiarazione che certificasse il caroprezzo dei generi in confronto di un altro centro, onde poter ottenere a norma del regolamento il biglietto ed il trasporto gratuiti.

Volete sapere come si comportò il Sindaco F... F. di Spilimbergo? Al delegato dei braccianti della ferrovia rispose che non può certificare una simile cosa perchè..... P..... contro vento!

Quanta commovente classicità in questa frase!

Non commentiamo come si dovrebbe; per far ciò bisognerebbe adoperare la trivialità. Ma ci chiediamo: Quale fatto si vuole più evidente di questo del persuadersi che questa gente s'impanca all'amministrazione della cosa pubblica prima per *fare i propri interessi* e poi quello dei contribuenti?

Popolo che paghi non vedi come ti girano e ti strangolano?

Da Faedis

Cade da un castagno

L'altro ieri certo Angelo Iacogna d'anni 22, salì sopra un castagno per abbacchiare.

Per disgrazia il ramo sul quale si sosteneva, cedette d'un tratto ed il Iacogna precipitò al suolo da dieci metri d'altezza.

Soccorso immediatamente dai compagni fu portato a casa dove venne visitato dal nostro medico che gli riscontrò una grave lesione alla testa.

Sette operai sepolti in una cava

Trento 19 — Stamane, circa le 11, nella cava di materiale da costruzione della ditta Angelini posta fuori del sobborgo di San Martino, sullo stradone di Gardolo, è avvenuta un'orribile disgrazia.

Un carro carico di uva, passando per un sentiero soprastante alla cava causò un franamento del terreno. Ben presto si fece sempre più voluminosa ed impetuosa e travolse sotto di sè una squadra di operai che stavano colà lavorando.

Fu un momento di pazzo terrore. Gli altri operai che lavoravano poco discosto, *si diedero ad urlare disperatamente*. Molti, presi da un folle timore, fuggirono ed ancora non sono ritornati.

Gli altri accorsero in aiuto dei compagni, *ma sono rimasti come istupiditi*, tanto che non si riesce a sapere da loro i particolari della disgrazia.

Si diede subito mano al lavoro per disseppellire le vittime disgraziate e con non poca fatica, tre poterono venire estratte, ma in condizioni pietosissime.

E' assodato che i tre operai sepolti sono certi Ottavio Rizziero, Felice Aviero e Alvise Galletti, tutti di Padova. Essi versano in grave stato. Tutti gli altri riuscirono a fuggire. Una inchiesta giudiziaria accertò gravi responsabilità.

Una festa d'italianità

Trento 20 — La Domenica prossima sarà tutta dedicata a solenni e significanti manifestazioni di italianità.

Al mattino alle 10 si inaugurerà il nuovo Asilo di S. Marco, promosso dalla Lega Nazionale, e che è stato istituito per porre un argine alla diffusione che certe sfere cercarono di dare all'asilo tedesco, regalato dal Governo a Trento, contro la volontà dell'intiera cittadinanza.

L'Asilo di S. Marco, al quale si volle imporre come auspicio ed affer*affermazione il nome augurale*, assurge all'importanza di scolta vigile e gagliarda del pensiero nazionale, del sentimento della popolazione.

Per questo la sua inaugurazione supera di assai i confini del modesto fatto di cronaca.

Dopo la cerimonia, si avrà un corteo composto di varie Società, bimbi degli Asili, ecc. e che con, il Municipio in testa scortato dai pompieri ed accompagnato dalla banda cittadina, si recherà a deporre fiori sopra il monumento a Dante.

Nel pomeriggio, a Ravina, un paesello vicino si svolgerà una grande festa a beneficio della Lega Nazionale e per aumentare i fondi destinati a dare, in occasione del Natale, dei regali utili e graditi ai bambini, onde sempre più e meglio imparino a ricordare ed amare l'istituzione che è qui presidio del pensiero italico.

Cronaca di Udine

Importante Assemblea della società di M. S. fra Casari

Ieri, alle ore 14, nella sala dell'Agraria, si riunì l'Assemblea Generale dei Soci della Società di M. S. fra i Casari friulani.

La sala era piena zeppa di intervenuti, tutti casari recatisi appositamente a Udine da ogni parte del Friuli.

Scopo della riunione era la modificazione dello Statuto Sociale per risolvere, fra gli altri, l'importante problema della pensione.

In assenza dell'avv. Cosattini, che si scusò, perchè trattenuto in Tribunale da impegni professionali, intervenne il Sig. Emilio Canevari, il quale parlando delle riforme statutarie in genere, rilevò la diversa base sulla quale sorgono o vanno fondandosi le Mutue Operaie giovani a differenza delle consorelle primogenite, perchè mentre queste curarono soltanto il sussidio di malattia e la poca pensione nella più tarda età, quelle cercano non solo di risolvere il problema della pensione, ma si assumono anche altre maggiori funzioni, e cioè la *difesa* del socio davanti il padrone.

E' dunque la solidarietà di classe che ha conquistato o va conquistando le nostre Operaie.

Dopo aver dimostrato ai soci la necessità di accogliere le proposte modificazioni il Sig. Canevari raccomandò la puntualità nel pagamento delle contribuzioni sociale, perchè non basta l'entusiasmo, ma occorono danari; anzi, *il termometro dell'entusiasmo nelle organizzazioni è il bilancio delle contribuzioni*.

Chiuse con un augurio di una lunga e prospera vita alla nobile istituzione, e fu molto applaudito.

Si discusse quindi lo Statuto e venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei Casari Friulani, sentita la relazione del Geom. Emilio Canavari, segretario della Società Op. Generale, delibera, su merito del proprio presidente, di approvare le proposte modificazioni allo Statuto Sociale colla iscrizione di tutti i soci alla cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Delibera inoltre di fare obbligo ai soci che si trovano fra i 36 e i 50 anni di pagare gli arretrati a di chiedere la iscrizione abbreviata».

Parlò in ultimo il prof. Tesi della Cattedra ambulante, vero amico dei casari, trattenendosi su varie questioni tecnico-professionali e raccomandando l'unione *fra* i casari. Fu molto applaudito.

Le scuole serali e festive

La Giunta Municipale ha deliberato di istituire anche quest'anno nella Città e nel Suburbio alcune classi serali e festive per giovanetti e per adulti i quali, non avendo potuto frequentare o compiere le scuole obbligatorie, devono comunque provvedere alla loro istruzione.

L'importanza di tali scuole è ora maggiore in quanto è già scaduto il termine d'ogni possibile concessione e tolleranza per il rilascio del Libretto di Lavoro a fanciulli analfabeti o non prosciolti dall'obbligo scolastico, i quali perciò *resteranno privati* del diritto di occuparsi negli opifici industriali, nei laboratori, nelle arti edilizie od in qualunque altro lavoro rimunerato.

L'art. 16 della legge 8 luglio 1904 contiene pure delle sanzioni molto severe contro gli illetterati; in forza di esse saranno esclusi dal permesso del porto d'armi e dalla concessione della licenza per esercizio o rivendita tutti i nati dopo il 1885, che non provino di saper leggere e scrivere; per i nati nel 1900 in poi è anche vietata l'ammissione in qualità di salariati agli Uffici delle Amministrazioni pubbliche o di Enti morali a coloro che non abbiano conseguito il certificato di proscioglimento. Oltre a queste gravissime conseguenze economiche e giuridiche derivanti dalla trasgressione dell'obbligo scolastico, un'altra e ancor più grave minaccia sovrasta al nostro Paese: poichè non è lontano il giorno in cui tutti gli stati civili chiuderanno le porte ai lavoratori italiani che non posseggano i primi rudimenti della cultura.

Per riparare a tali danni e per attenuare gli altri effetti tristissimi cagionati dalla deficiente istruzione delle classi popolari, vennero istituiti negli anni passati e saranno aperti anche quest'anno alcuni corsi serali e festivi, i quali però — è doloroso rilevarlo — furono sinora pochissimo frequentati e diedero *frutti* assai scarsi. L'Amministrazione comunale nutre speranza che il deplorevole fatto non abbia a rinnovarsi, e confida in un largo e costante concorso di allievi volonterosi.

Per la città e per i prossimi sobborghi saranno aperte due sezioni di scuola serale maschile nello Stabilimento a S. Domenico, e due sezioni festive femminili nell'edificio scolastico di via Dante.

Nelle frazioni del Comune si istituiranno pure dei corsi serali e festivi, quando almeno trenta alunni si presentino all'iscrizione, obbligandosi a regolare frequenza. Tali scuole saranno però chiuse quando, *nel volger d'un mese*, si abbia una media inferiore a venti presenze per lezione.

Le scuole sopra dette sono riservate esclusivamente a coloro che non abbiano conseguito il certificato di proscioglimento dall'obbligo scolastico o che abbiano superati dodici anni. Per essarvi ammessi è necessario presentare il certificato di nascita ed il certificato di vaccinazione subita dopo l'ottavo anno di età.

Le iscrizioni si riceveranno nelle rispettive Sedi scolastiche da oggi fino al giorno 25 corrente, dalle ore 12 alle 13 e mezzo. Le lezioni cominceranno il giorno 26 nelle serali ed il giorno 30 nelle festive.

A termini dell'art. 84 della legge 8 luglio 1904, le Scuole serali devono rimanere aperte almeno sei mesi, con dieci ore settimanali di lezione, le festive tutto l'anno scolastico; con lezioni della durata di due *ore e mezza* ciascuna.

Passato il mese di ottobre, non sarà per verun motivo concessa l'apertura di nuovi corsi serali e festivi.

GLI ZINGARI

Ieri la carovana di zingari che aveva piantato le sue tende alla rotonda fu fatta sgombrare di là, e fu mandata ad alloggiare in Piazza d'Armi.

Verso mezzogiorno passarono per vicino Porta Aquileia e sostarono alcun poco sul prato dove ha luogo il mercato dei vitelli, tra la viva curiosità della gente che passava.

E veramente valevano la pena di essere osservati.

Chi poteva superare *il disgusto* suscitato dalla sporcizia, aveva uno spettacolo strano, e veramente caratteristico da godere; Lo spettacolo della vita primitiva, senza legge e senza freni, libera da tutti gli inceppi che la civiltà e la *morale* pingono all'uomo moderno.

Quei tanti individui erano dei magnifici campioni della gente nomade: sfacciati come tutti quelli che nulla hanno da perdere, tranquilli come coloro che nessuna cosa invidiano, essi badavano ai loro cavalli ed ai loro bimbi senza curarsi per nulla della gente che li osservava.

Avevano acceso un po' di fuoco con delle *foglie* secche, una vecchia, accoccolata su sè stessa, vi si scaldava le mani. Era orribile quella vecchia d'una bruttezza indicibile — un pittore macabro avrebbe potuto farsene un modello per una visione di terrore.

Gli uomini tra loro conversavano in una lingua gutturale.

Un giovanotto, occhi neri e profondi, labbra tumide, capelli corvini lunghi untuosi appoggiato al collo d'un cavallo pareva sognare.

Tra la folla s'aggiravano due giovinette. Una mi s'avvicinò — dammi una sigaretta — mi fece.

Le diedi la sigaretta ed un cerino e la guardai. Era bella superbamente bella: agile svelta robusta sembrava pronta a lanciarsi ridendo in una corsa folle, o ad abbandonarsi con infinita mollezza sull'erba alta del prato: aveva un par d'occhi neri così strani e così profondi che sembravano rubati ad una tela di Leonardo.

Mi prese una mano e mi fece:

— Dà un'altra sigaretta, ti dirò la ventura. Le diedi la sigaretta richiesta ed essa guardò il palmo della mia mano con un'aria terribilmente beffarda: poi parve pensare, poi disse quello che aveva visto. E così appresi, lettor mio, che morrò a sessanta anni, che sposerò una donna povera e bella e che avrò.... sette figli!

Per la macelleria di III. qualità

Oggi viene emanata l'ordinanza del Sindaco con la quale si istituisce una macelleria di III qualità.

L'ordinanza (art. 1.) stabilisce:

Appartengono alla bassa macelleria quelle carni che per speciali motivi non possono essere concesse alla libera vendita a tempo indeterminato, ma che devono essere sollecitamente vendute e consumate, senza violazione per ciò dei regolamenti locali e generali vigenti, purchè siano accompagnate secondo le norme prescritte dall'articolo 112 del Regolamento Generale Governativo.

La designazione delle carni è di assoluta spettanza del direttore veterinario del pubblico macello.

Agli effetti del prezzo di vendita le carni saranno distinte con giudizio del veterinario direttore stesso.

Nello spaccio di carne sarà esercitata una rigorosa sorveglianza permanente dagli organi della polizia municipale.

COLLEGIO ZACCHI

Anche nell'anno scolastico testè compiutosi il Collegio Zacchi di Treviso non ha smentita la buona fama che tanto meritatamente gode giacchè i risultati scolastici ottenuti si compendiano nel numero di promossi come in appresso:

Istituto tecnico — Tutti i convittori furono promossi.

Liceo e Ginnasio — Tre non promossi.

Tecniche — Uno solo non promosso.

Elementari — Tutti promossi.

Furono poi promossi tutti i privatisti che frequentarono i corsi speciali interni del Collegio riguadagnando così gli anni perduti.

VARIE DI CRONACA

Povero diavolo! — Il giovane maestro del *Giornale di Udine*, nella incommensurabile sua sconfinata vanità senile, non ha voluto onestamente attenuare l'effetto prodotto sul pubblico sano e morale da una volgarissima insinuazione lanciata all'indirizzo del primo cittadino di Udine. Ad un nostro articolo, giustamente vivace, di protesta contro la scorrettezza professionale e civile di cui essa ei prestato ad attribuire, ad un uomo intemerato una frase oscena, risponde che noi siamo insufficienti ad assolvere il nostro compito giornalistico. Dato e non concesso che la mentalità e moralità nostra possa essere giudicata da un povero diavolo che nel giornalismo ha generosamente consumato tutto, rispondiamo che, qualora dovessimo godere le simpatie del *Giornale di Udine*, crederemmo dovere della nostra onesta coscienza dimetterci dal posto che occupiamo.

Questo per quanto riflette il fatto personale.

Ora provvediamo a discutere col *Giornale di Udine*, il quale ci chiama inetti alla discussione perchè non secondammo mai il suo sistema polemico che comincia e finisce nella breve cerchia di pochi e equivoci luoghi comuni che cinquant'anni addietro costituivano la parvenza d'una certa capacità giornalistica ad una schiera di Brighella dell'infima maniera che sarebbero riusciti degli ottimi cittadini, d'assai più utili alla patria, se invece di mettersi a sfiorare tutto la loro pretenziosa ignoranza sui giornali che dovevano formare nel popolo italiano una coscienza civile e politica, avessero dato la loro modeste forze all'agricoltura.

L'attività critica e polemica del *Giornale di Udine* comincia dall'arida ripetizione dell'invettiva contro gli uomini che si compiace di chiamare «Amici della democrazia» e contro un impiegato col quale deve averla a morte e finisce nel livore di parte che lo induce a *trasformare* le più semplici questioni d'ordinaria amministrazione in oggetti di polemica politica. Mai che la Democrazia Udinese abbia fatto opera che al *Giornale di Udine* sia sembrata tale da risparmiargli la vergogna di ripetere la miriade di volte le consuete grottesche invettive, nonostante che di quando in quando nelle sue prose barcollanti lamentando l'isolamento in cui si ritrova, lo attribuisca al passaggio di amici suoi nel campo nostro.

L'argomento che ha dato occasione a questa incresciosissima e disuguale polemica che ci ha costretti anche una volta a polemizzare aspramente contro chi, *per* un sentimento di indulgente umanità, vorremmo risparmiare, il pubblico conosce già. Da un nostro resoconto dell'ultima adunanza dei dazieri è risultato che la frase voluta attribuire al Sindaco era stata inventata da un anonimo, non noto, forse, nemmeno al *Giornale di Udine*. Oggi in merito ci si manda la seguente lettera che pubblichiamo integralmente senza aggiungere altro:

Spett. Direzione del Giornale «Il Paese»
Udine

Ci tengo a dichiarare pubblicamente che, per quanto concerne le polemiche sorte sul giornale «Il Daziere» come sui giornali locali — contro l'attuale amministrazione comunale — non solo non presi parte alcuna ma ebbi sempre a deplorare il contegno scorretto tenuto da quei signori articolisti contro la volontà di una gran parte dei soci.

Tanto per la verità.

Un daziere federato

Vecchia disgraziata — Ieri nel pomeriggio certa Luigia Ruter fu Giuseppe d'anni 60, sdrucciolò e cadde in malo modo, riportando nella caduta la frattura del *femore destro*.

All'ospedale dove fu accolta d'urgenza venne dichiarata guaribile in 3 mesi.

Beneficenza — La Banca Cooperativa Udinese offre alla scuola e famiglia L. 25 in morte della Baronessa Eugenia Morpurgo, e L. 25 in morte di Carlo Burgat fu Carlo.

La Presidenza della Istituzione beneficata porge vivissimi ringraziamenti.

Per onorare la memoria della loro adorata Estinta l'Onorevole Bar. Elio Morpurgo e i figli Enrico, Elda e Elena hanno disposto le seguenti elargizioni:

Alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine Lire 10.000 —

All' Ospedale di Cividale L. 10.000 —

Alla Congregazione di Carità di Buttrio L. 3000 —

Al Patronato scolastico di Buttrio L. 1000 —

Alla Società Operaia di Buttrio L. 1000 —

La ditta Antonio Volpe offre Lire 50 alla Dante Alighieri in sostituzione di corona;

La ditta Mason nella stessa circostanza L. 5 —

Il prof. comm. Fracassetti e la sig. Francy in morte della Baronessa Morpurgo, elargirono alla Società Protettrice dell' Infanzia L. 25 in luogo di fiori —

Il Consiglio della Camera di Commercio, ed i professori del R. Istituto Tecnico hanno stabilito di fare in morte della Baronessa Morpurgo, una speciale elargizione.

Buona usanza — A favore della Colonia Alpina in morte di Giacomo Molinari: Piani Seren Andrea lire 2.

Alla Dante Alighieri in morte di Caterina Conti Missio: Vittorio Beltrame 1.

Alla Cucina popolare in morte di Caterina Conti Missio: Conti Luigi per pranzo ai poveri lire 2.

Alla Società dei Reduci in morte di Bortolotti dott. Stefano: Bearzi dottor Giuseppe di Lumignacco lire 5; di Lorenta Barei Giuseppina: Petruzzi Francesco 1.

Funerali — Stamane alle ore 9 seguirono i funerali del sig. Carletti Burghart, che riuscirono veramente solenni.

La salma venne deposta su un carro di prima classe, su cui fu collocata anche una splendida corona di fiori freschi della desolata vedova e dei figli.

Aprivano il mesto corteo i bambini della scuola e famiglia con bandiera. Seguivano due corone di fiori freschi portati a mano quindi un carro di corone.

Seguivano la bara il fratello cav. Rodolfo e la rappresentanza della Associazione Commercianti e Industriali con il presidente cav. Minisini, e un numero stuolo di amici e di conoscenti.

Arresti — Fu ieri arrestato per contravvenzione all'articolo 488 co. p. certo De Lorenzi Giuseppe fu Giacomo di anni 32 da Latisana.

Per misura di P.S. fu arrestata certa Polo Luigia di Osvaldo ex prostituta maritata al predetto De Lorensi.

Concorso alle ferrovie — E' aperto un concorso a N. 50 posti di aiutante applicato in prova al quale potranno prender parte gli aspiranti che risiedano o sono domiciliati in località compresa nella giurisdizione del compartimento eccettuati gli orfani dei ferrovieri periti nel terremoto 28 Dicembre 1908 i quali potranno prender parte al presente concorso anche se non soddisfano a tale condizione.

Gli aspiranti dovranno avere compiuto il 17. anno d'età e non oltrepassato il 30. al 15 Dicembre 1910 e presentare entro tale termine tutti gli altri documenti prescritti dal programma che trovasi ostensibile presso i Sigg. Capi Stazione.

L'AUDACE FURTO DI CINQUE ZINGARI "AL BUE„

Esistono delle tassative disposizioni ministriali che danno facoltà ai prefetti di mandare ai confini (cioè di galleggiarsele) della loro provincia le carovane di zingari che infestano il territorio italiano.

Tuttavia zingari in Friuli non ne mancano. Oggi a Spilimbergo, domani a Pordenone, poi a Codroipo, e a Udine quindi di nuovo da capo. E sono carovane numerossime che quando non vivono di carità ricorrono al furto.

Stamane cinque zingare scalze e indecenti si sono presentate a chiedere l'elemosina all'osteria al *Bue* in Pracchiuso.

La loro insistenza ha indotto la padrona dell'osteria a cedere. Ella si è ritirata per andare a prendere del pane e qualche po' di companatico da dare in elemosina e tornando non ha trovato le cinque zingare nè una catena d'oro che aveva posato momentaneamente sopra una suppellettile.

Il furto fu immediatamente denunciato alla Pubblica sicurezza.

LIBRI e RIVISTE

"Ars Et Labor„

Come sempre la impareggiabile Rivista di casa Ricordi è un' accolta di quanto di più interessante sia nel testo che nella parte illustrativa. Apre il fascicolo di Ottobre un bel articolo del Benedetti sulla facciata del salone del Podestà in Bologna. Poi è un articolo del Simboli: «fra i dilettanti di di fotografia» e segue uno scritto del Tencajoli sulla Villa *Imperiale* di S. Angelo in Genova. Ed E. A. Marescotti prosegue le sue note di critica sull' Esposizione di Venezia, che tanto interessano gli intelligenti non meno dei profani. E poi sono prose e poesie di Mario Panizzari, di Natale Scalia, di Alfredo Oriano, di Americo Scarlatti, di Guido Rubetti, di Willy Dias di Della Porta e di altri ancora. Tutto un continuo di lavori quanto mai interessanti, corredati da stupende e numerosissime illustrazioni. Inutile avvertire che il «Circuito aereo di Milano» è in questo fascicolo di «Ars et Labor,» largamente illustrato, costituendo il ricordo migliore dell'indimenticabile avvenimento.

Il fascicolo di Ottobre, *ricco di oltre* 140 incisioni, s' abbellisce, come sempre di varie pagine musicali, dovute a P. Tschaikowski e a Fijan e s' orna di una impareggiabile copertina del Malerba.

"Diana„

L'ultimo fascicolo (Settembre-Ottobre di questa splendida Rivista Fiorentina è una nuova conferma che «Diana» continua a mantenere largamente le promesse fatte ai suoi lettori nel 1906 allorchè essa venne alla luce.

Senza parlare delle illustrazioni, che si mantengono all'altezza delle reputazione di questo periodico, siamo lieti di constatare che il testo, mediante la collaborazione di competenti scrittori, risponde sempre più ad ogni desiderio.

Notevoli fra gli altri articoli «Le Alpi viste e La morte dell'Eroe,» del Prof. Ubaldo Scotti scritti in forma veramente eletta, «L'Esposizione Internazionale di Caccia a Vienna» del compianto Turletti, «Fra i cani del Vaccari» «La caccia al gallo montano» dell'Avv. G. Nobili, «Di *franca in franca*» del Cav. Renault, «Le Gru, La caccia ai beccaccini nelle Filippine» «Note d'ippica,» ecc.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Presidente Zamparo P.-M. De Carli

Un nuovo modo di trattare gli amici

La sera del 26 settembre certi Abatini Vitotrio d'anni 20 e Dose Giuseppe *si trovarono in un'osteria di* Palmanova con certo Losa Giovanni. Se gli improvvisarono amici lo fecero bere, e quando lo videro bene ubriaco se lo portarono con loro ed in una strada oscura lo derubarono del borsellino che conteneva 7 lire.

La mattina dopo, quando i fumi del vino furono svaniti, il Losa si accorse del brutto tiro che gli era stato giocato dai sedicenti amici e corse a denunciarli.

Ieri il tribunale condannò tutti e due i giovanotti a giorni 21 di reclusione.

Difendevano gli avv. Cosattini e Bertacioli.

Scrutatori che abbandonano le urne

*Il 13 giugno u. s. si facevano a Gri*macco le elezioni amministrative. Erano stati *nominati* scrutatori certi Canalaz Giovanni, Canalaz Paolo e Trasegnach Angelo tutti e tre di Grimacco.

Questi per le solite questioni che accadono in tempo di elezioni abbandonarono il seggio e resero impossibile le operazioni elettorali.

Furono per tale ragione deferiti alla autorità giudisiaria, ma il Tribunale *sentite* le arringhe degli avv. Bellavitis, e Bertacioli li assolvè per inesistenza di reato.

Un assente

Il Tribunale di Udine in Camera di Consiglio con suo Decreto 4 ottobre 1910 n. 884 r. r. su istanza di Zuliani Maria fu *Francesco* maritata Asquini, di Bressa di Campoformido, ha *ordinato* che, al fine della dichiarazione di assenza del marito Asquini Luigi fu Francesco, bracciante di Bressa di Campoformido, siano assunte informazioni sul conto dello stesso.

Rubrica commerciale

Il viaggio di sconto a 5 1/2 0/0

Roma 20, Ste. — Un decreto odierno del ministro del Tesoro eleva il saggio normale dello sconto degli istituti d'emissione dal 5 al 5 1/2 per cento.

Concorso ad una rivendita di generi di privativa

E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita di generi di privativa n. 1 in Ovaro ch'è assegnata alla quarta categoria articolo 13 della legge 12 luglio 1908 n. 441.

Espropriazione di fondi per la Spilimbergo-Gemona

In seguito a verbali di amichevole convenzione il sig. Prefetto della provincia di Udine con Decreto n. 24934 div. IV. in data 16 ottobre 1910 ha pronunciato a favore della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, l'espropriazione e la occupazione dei beni stabili posti in territorio di Forgaria occorrenti per la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona.

RECENTISSIME
(SERVIZIO TELEGRAFICO DEL PAESE)

Ferrovia Spilimbergo-Gemona

Roma 21, (Stefani):

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che è stato approvato il progetto esecutivo compilato dalla direzione generale delle ferrovie dello stato per la costruzione del terzo ed ultimo tronco Cornada-Gemona della linea Spilimbergo-Gemona.

Il tronco ferroviario Cornada-Gemona

Roma 21 — «Il Giornale dei Lavori Pubblici dice che è stato approvato il progetto esecutivo compilato dalla direzione generale delle ferrovie dello stato per la costruzione del terzo ed ultimo tronco Cornada Gemona della linea Spilimbergo-Gemona.

Dissidio italo-turco?
Un funzionario francese nella Corte dei Conti a Costantinopoli

Costantinopoli 21 — Uno scambio di notizie ha avuto luogo ieri e oggi tra il ministro degli Esteri d'Italia e la Porta *nei riguardi degl' interessi* italiani nei territori ottomani e per la questione di Creta.

Da tale scambio pare che non vi sia uniformità di vedute tra la Consulta e il governo di Costantinopoli circa alcune questioni.

Questo governo nella conclusione del nuovo prestito in Francia ha definitivamente accettata la condizione che un funzionario francese sia ammesso in questa Corte dei Conti con facoltà di controllare se le spese saranno fatte secondo le previsioni del bilancio.

Il caso sporadico di colera a Trieste

Trieste 21. — Il muratore Giuseppe Pappalepori, ammalato di colera e isolato nel padiglione delle malattie contagiose all'ospedale della Maddalena, continua a migliorare. Buoni sintomi per quanto non sintomo indubbio di fausta prognosi è il fatto che l'ammalato nella giornata di ieri non ebbe nè accessi di vomito nè scariche alvine potè emettere circa mezo litro d'orina. Temperatura di qualche linea superiore al 36 Censius e frequenza del polso normale.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip. ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco

Il Consiglio della Società Protettrice dell'Infanzia *ha il profondo cordoglio* di partecipare ai Soci il decesso avvenuto il 19 corr. della benemerita sua Presidente la

BARONESSA
EUGENIA MORPURGO

Udine 20 ottobre 1910

Il convoglio funebre, giungerà a Porta Aquileia alle 15 di oggi 21 ottobre.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

La réclame è l'anima del commercio